

I sindacati stanno affrontando l'insieme dei problemi previdenziali

I punti in discussione sulle pensioni

Arvedo Forni definisce le grandi linee della ristrutturazione dell'INPS - La scottante questione del cumulo - Dare il via al corso di formazione per 2.600 giovani - La mobilità dagli enti inutili o in via di scioglimento

ROMA - La Federazione Cgil, Cisl, Uil sta mettendo a punto le proposte da avanzare in materia di risanamento e riforma previdenziale. I problemi in discussione sono: la modifica dell'attuale legislazione in materia di invalidità pensionabile; una nuova regolamentazione nel campo del cumulo fra reddito di lavoro e pensione e fra pensione ed altre prestazioni previdenziali; i criteri necessari per l'adozione di aumenti contributivi differenziali per affrontare il deficit delle gestioni dei lavoratori autonomi; la unificazione dell'accertamento e della riscossione dei contributi presso l'Inps; il superamento delle scale mobili anomale; la ricongiunzione dei periodi assicurativi di un singolo lavoratore presso più gestioni previdenziali; l'adozione di norme più rigorose per controllare gli effetti nel campo della pensione sociale e in quello della contribuzione volontaria; misure che diano facilità al lavoratore di procrastinare la richiesta di pensionamento oltre i 60 anni quando non abbia raggiunto i 40 anni di contribuzione; misure concrete per rimuovere le difficoltà che incontra l'Inps nella adozione e nella esecuzione di programmi di decentramento, di valorizzazione professionale e nell'adeguamento degli organici; modifiche nel campo della previdenza per i lavoratori agricoli.

Arvedo Forni, vicepresidente dell'Inps, è «parte in causa» fortemente interessata alle soluzioni che verranno date. «Non si tratta solo di sanare una situazione finanziaria deficiente, che pure esiste», dice Forni - «ma di introdurre misure di maggiore equità e giustizia e di moralizzazione e raggiungere un più corretto rapporto tra la spesa complessiva e il reddito nazionale. La linea su cui si muove il sindacato corrisponde alla necessità di adottare più provvedimenti specifici pur mantenendo una visione di insieme».

«Allo stato dei fatti - rivela - credo che si possa dire che la convergenza sulla necessità di adottare un provvedimento nel campo del cumulo, sul carattere di equità che deve avere, sulla necessità che investa allo stesso modo tutte le gestioni previdenziali esistenti e sul fatto che per questa via si possa ottenere anche qualche risparmio. C'è un'unità nel respingere il fatto che un tale provvedimento possa incidere negativamente sui minimi di pensione». «E' aperta invece - prosegue - la discussione sul limite del quale partire per introdurre il principio della incompatibilità fra retribuzione e trattamento pensionistico, naturalmente per quei lavoratori che usufruiscono di una pensione superiore al minimo».

Inadeguato il disegno di legge del governo

I rincari non risolvono il deficit autostradale

Colloquio con Carri - « Ci opporremo agli aumenti » - Occorre rivedere il provvedimento - Disattese le indicazioni del Parlamento

ROMA - Sul lungo tragitto autostradale che scorre da un capo all'altro del paese «viaggiano» oltre 4.300 miliardi di deficit. Chi ha accumulato questa gigantesca massa di debiti ha da tempo dichiarato Forlani. E ancora una volta, anziché misure che eliminino le distorsioni, gli squilibri, gli sprechi, mettendo in luce tutte le responsabilità dei consociati e richiama i finanziatori delle società autostradali concessionarie, si tenta di riversarne i costi sulla collettività. Il ministro dei Lavori pubblici, Gullotti, ha infatti presentato un disegno di legge che prevede un rincaro di 20 per cento dei pedaggi autostradali per finanziare un «fondo di garanzia» a copertura dei debiti.

Si tratta di un progetto, rivela il compagno Alessandro Carri, responsabile della commissione Trasporti del Pci, che «non corrisponde certo all'orientamento unitario espresso da tutti i gruppi parlamentari a seguito dell'indagine conoscitiva svolta dal Senato». Nel documento approvato dall'assemblea di palazzo Madama, si affermava la necessità di fermare la frana di debiti non con soluzioni tampone, bensì con un piano programmatico che affronti organicamente i problemi della gestione della società in rapporto alle scelte dei tracciati, alle esigenze dei territori, alle possibilità delle risorse e al coordinamento con le altre strutture portanti del sistema dei trasporti. Questo orientamento lo si ritrova anche nell'accordo programmatico, «Ma di tutto ciò - sostiene Carri - il governo non ha tenuto conto. E' evidentemente prevalso l'orientamento, per noi inaccettabile, delle società in grave dissesto». Questo ha riprodotto il deficit che il «felice esito» delle vicende della SARNA (Società Autostrade Romane e Abruzzesi) come unica via di uscita.



Decisa unitariamente dai sindacati di categoria per il 24 novembre

Una giornata di lotta dei braccianti per gli investimenti e l'occupazione

Il pericolo di una caduta degli investimenti pubblici in agricoltura - Inadeguate risposte del governo alla vertenza previdenziale - I tre punti della piattaforma

ROMA - Le Federazioni braccianti della Cgil, della Cisl e della Uil hanno indetto per giovedì 24 novembre una giornata di lotta dei braccianti di categoria nazionale dei lavoratori agricoli e forestali. Punto di riferimento dell'iniziativa di lotta è l'attuale stato di arretratezza delle campagne e la necessità di investire la tendenza a mettere in second'ordine le questioni della trasformazione moderna dell'agricoltura. Segnali d'allarme sono giunti dal Parlamento dove l'iter delle 7 leggi agrarie è rimasto a lungo ostacolato per le manovre e resistenze di alcuni settori della Dc e dei partiti conservatori. Ora, con l'intesa raggiunta tra i responsabili delle sezioni agrarie dei 6 partiti dell'accordo programmatico, molte barriere sono cadute: permangono, però, tentativi di sabotaggio che proprio con la

mobilitazione unitaria è possibile sconfiggere. Rimane anche il pericolo - denunciato da un documento unitario delle organizzazioni braccianti - di una grave caduta degli investimenti pubblici in agricoltura per il '78 che andrebbe «a scapito di una costruttiva politica» per le campagne. «In questi giorni aggiunge l'insufficiente risposta» del padronato agrario ai problemi degli investimenti, delle trasformazioni agrarie, dell'accordo delle risorse, dell'assistenza di giovani e della crescita economica del settore, mentre permane una «manomissione oppositiva» al superamento dei patti agrari. Inoltre, i sindacati giudicano inadeguato l'atteggiamento del governo nei confronti della vertenza previdenziale, aperta da Federbraccianti, Fisa,

Otto ore di sciopero all'Eni

Il coordinamento sindacale nazionale dell'Eni ha deciso ieri la proclamazione di otto ore di sciopero in tutte le aziende del gruppo da realizzarsi in forma articolata per settore (chimico, tessile, meccanico tessile) per sollevare la ripresa delle trattative e far uscire il confronto dalla attuale situazione di stallo. Si tratta di realizzare intese anche parziali per i singoli settori in cui l'Eni è presente e consolidare scelte politiche e primi risultati emblematici. NELLA FOTO: operai all'uscita da uno stabilimento ANIC.

Anche ieri difficoltà e disagi sull'intera rete

Ferrovie: pesanti minacce degli autonomi

Le adesioni inferiori al passato - Particolarmente colpiti dall'agitazione i lavoratori e gli studenti - Dietro alle richieste corporative l'obiettivo di dividere e isolare la categoria

ROMA - L'agitazione degli autonomi della Fisa è ancora in corso, a quanto sembra dalle prime informazioni, sta registrando percentuali di adesioni molto basse (si calcola che le astensioni siano intorno al sette per cento) provoca forti disagi e notevoli difficoltà nel traffico ferroviario. Lo sciopero di mezzogiorno attuato alla partenza dei treni ha effetti travisanti soprattutto sui convogli di lunga distanza che arrivano ad accumulare ritardi di due o più ore. Non meno grave la situazione sui servizi locali dove i ritardi massimi di mezz'ora o un'ora finiscono con il far saltare tutti gli orari dei lavoratori e degli studenti, far perdere coincidenze, esasperando i già notevoli disagi che i pendolari debbono affrontare di norma. Lo stato di disagio e di difficoltà continuerà fino al 28

ottobre, anche se l'agitazione del personale viaggiante cesserà alla mezzanotte di giovedì. Venerdì, anzi, potrebbe essere una giornata estremamente pesante per le ferrovie proprio perché scendendo in sciopero (tre ore alla fine di ogni turno) gli autonomi degli impianti fissi per creare, come già è avvenuto in occasione delle precedenti agitazioni, situazioni di paralisi in alcuni importanti «nodi» della rete, con tutto quello che ne può derivare per l'intero sistema ferroviario. I dirigenti della Fisa hanno scelto una linea «dura», non tanto contro il governo che è la «controparte contrattuale, ma contro l'utenza». Ben diverso l'atteggiamento tenuto dalle organizzazioni sindacali unitarie (Sfi, Sauffi, Suiuf) che hanno fatto coincidere lo sciopero del personale viaggiante con una giornata festiva (domenica) e hanno fatto in modo che quello del personale degli impianti fissi (effettuato ieri) non avesse ripercussioni alcuna sulla circolazione dei treni. Non si tratta, naturalmente, solo di metodi di lotta anche se questi sono il prodotto delle scelte politiche operate. Mentre da parte della federazione unitaria di categoria si è costituita una piattaforma che apre degli sbocchi reali alla lunga vertenza dei ferrovieri attraverso una politica di riforma dell'azienda e un inserimento, anche dal punto di vista contrattuale, nel settore omogeneo dei trasporti (congeniale a questi due obiettivi di fondo è la richiesta di istituzione, dal settembre '77, del premio mensile di produzione), da parte degli autonomi si punta al soddisfacimento delle più disparate richieste corporative e a portare la categoria sulla china pericolosa della divisione e dell'isolamento.

In discussione i rapporti internazionali

La CGIL a Budapest per l'esecutivo FSM

Domani la riunione del Bureau - Il sindacato italiano critico sul documento per il prossimo congresso

ROMA - Sono partiti ieri per Budapest Lama, Marianetti, Bonaccini che domani parteciperanno alla riunione del comitato esecutivo della FSM (Federazione sindacale mondiale), che si presenta particolarmente importante. Scopo della seduta, infatti, è la messa a punto del documento che aprirà il congresso dell'organizzazione in programma per il prossimo aprile a Praga. Sul contenuto di questo documento (oltre che sulla località scelta per il congresso) la CGIL ha già espresso il proprio dissenso. La discussione di domani servirà per verificare se le distanze si sono avvicinate, se, cioè, la FSM è disposta ad accogliere le osservazioni e le proposte che la CGIL ha avanzato. In caso contrario, si porrà per la CGIL il problema di come partecipare al congresso e, quindi, di come ridefinire la propria collocazione rispetto alla FSM. La CGIL già dal congresso di Varna ha mutato il suo rapporto da affiliata ad associata. Si parla, ora, di collocarsi in qualità di osservatore.

ASSURDO ATTACCO ANTISINDACALE ALLA LANCIA DI TORINO

Officina chiusa perché 31 operai seguono i corsi

Dalla nostra redazione TORINO - La direzione della Lancia, la grande industria automobilistica che fa parte del gruppo FIAT, ha sospeso tutti gli operai di un'intera officina, sostenendo che non si poteva più produrre perché trentuno operai, su un totale di oltre tremila lavoratori dello stabilimento di Torino, dovevano andare ai corsi delle 150 ore. L'episodio è talmente assurdo che si stemerebbe a crederci, se non ci fosse un comunicato del consiglio di fabbrica della FIAT che lo denuncia con abbondanza di particolari. Terzo era il primo giorno di lezioni per i corsi delle 150 ore, che alla Lancia, come in molte altre fabbriche, vengono utilizzati per il recupero dell'obbligo scolastico, per far conseguire la licenza media agli operai che ancora non l'hanno.

«Naturalmente non ci può essere dubbio sul fatto che l'episodio rappresenti un goffo tentativo di attacco antisindacale. Proprio in lastratura il consiglio di fabbrica denuncia da mesi che gli organici sono del tutto insufficienti

Rinascita offre una nuova iniziativa, il supplemento mensile LIBRI chi vuole scegliere per leggere di più



NEL N. 9-10 DI Rinascita il supplemento mensile LIBRI chi vuole scegliere per leggere di più. Il supplemento LIBRI di Rinascita esce nel secondo numero di ogni mese. I nuovi libri: letture e commenti. L'industria culturale italiana e straniera: realtà e prospettive. ricerche monografiche attraverso libri e riviste. Editoriale: il senso della lotta dei pubblici dipendenti - Franco Raparelli. La riforma dei servizi di sicurezza e della disciplina militare - Roberto Maffioletti. Il rinnovamento del consiglio di stato - Massimo Pirelli. 285: necessaria una rigorosa applicazione - Franco Cesari. Una verifica di base nel pubblico impiego - Documentazione: Roberto Nardi, Giovanni Battista Chiesa, Ruggero Spesso, Guido Carandini, Michele De Gregorio. Le relazioni al seminario del Pci sul pubblico impiego - CESPE: una elaborazione sui dati della «giungla retributiva».